**LUNEDÌ 16 MAGGIO – QUINTA SETTIMANA DI PASQUA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano.**

**L’idolatria è il frutto del peccato e per di più è un frutto universale. Poiché essa è un frutto prodotto dal peccato, sempre quando si cade nel peccato, si cade nell’idolatria. Caduti nell’idolatria si precipita nella grande immoralità. C’è idolatria e idolatria. C’è l’idolatria di quanti mai hanno conosciuto Dio e c’è anche l’idolatria di quanti prima hanno conosciuto il vero Dio e si sono lasciati sedurre, tentare e sono precipitati in questo abissi di morte che è l’adorazione di ciò che Dio non è, perché è una pura e semplice invenzione degli uomini. La Scrittura condanna l’idolatria di quanti non hanno conosciuto il Signore, ma molti di più condanna l’idolatria di quanti hanno conosciuto il Signore e con Lui hanno stretto un patto di alleanza: “Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dèi le opere di mani d’uomo, oro e argento, lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica (Sap 13,1-10). È idolatria è universale. Era di ieri. È di oggi. Sarà di domani.**

**Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento (Es 32.1-6). È Idolatria che sempre è sorta e sempre sorgerà quando colui che deve vegliare sul popolo del Signore non veglia.**

**LEGGIAMO At 14,5-18**

**Ma quando ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredirli e lapidarli, essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaònia, Listra e Derbe, e nei dintorni, e là andavano evangelizzando. C’era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, disse a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare. Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all’ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall’offrire loro un sacrificio.**

**Ecco la fatica missionaria degli Apostoli Paolo e Barnaba: liberare il mondo dall’idolatria e condurlo nella verità di Cristo Gesù. Oggi questo lavoro va fatto riguardo alla Chiesa. Essa va liberata da tutta l’idolatria che i suoi Custodi, come Aronne e più di Aronne, hanno permesso che penetrasse in molti cuori. Per questo non occorre un solo Mosè. Ne occorrerebbe diecimila, tanto grande e diffusa è l’idolatria che sta avvolgendo i cuori di molti. Il Signore venga e ci liberi Lui.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.**

**Qual è la missione dello Spirito Santo in seno al popolo di Dio? Quella di liberare prima di tutto i fedeli in Cristo da tutte le idolatrie che nel corso della storia aggrediranno il mistero di Cristo Gesù al fine di distruggerlo. Poi, attraverso l’opera missionaria degli Apostoli e in comunione gerarchica con essi, di tutto il corpo di Cristo, liberare il mondo da tutte le idolatrie che sempre consumano la loro vita nel peccato della grande immoralità. Oggi lo Spirito Santo ha un lavoro immane da compiere. Deve liberare i discepoli di Gesù dall’idolo o dal vitello d’oro che hanno fabbricato e questo vitello d’oro riguarda Cristo Gesù. Riguardando Cristo Gesù, riguarda anche il Padre e lo stesso Spirito Santo. Questo vitello d’oro abbraccia poi tutta la Chiesa e l’intera sua dottrina, a iniziare dalle sue sacre fonti che sono la Rivelazione contenuta sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento, la Sacra Tradizione, il Magistero e anche la sana Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa. Possiamo noi oggi paragonare l’idolatria che si sta abbattendo sulla Chiesa alla piaghe delle cavallette. Esse non hanno lasciato in Egitto nessun filo di erbe verde. Oppure all’invasione dei quattro animali divoratori che è ricordata dal Libro del Profeta Gioele: “Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sulla terra d’Egitto per far venire le cavallette: assalgano la terra d’Egitto e divorino tutta l’erba della terra, tutto quello che la grandine ha risparmiato!». Mosè stese il suo bastone contro la terra d’Egitto e il Signore diresse su quella terra un vento d’oriente per tutto quel giorno e tutta la notte. Quando fu mattina, il vento d’oriente aveva portato le cavallette. Le cavallette salirono sopra tutta la terra d’Egitto e si posarono su tutto quanto il territorio d’Egitto. Fu cosa gravissima: tante non ve n’erano mai state prima, né vi furono in seguito. Esse coprirono tutta la superficie della terra, così che la terra ne fu oscurata; divorarono ogni erba della terra e ogni frutto d’albero che la grandine aveva risparmiato: nulla di verde rimase sugli alberi e fra le erbe dei campi in tutta la terra d’Egitto” (Es 10,12-15). Ricordiamolo: nessun filo di erba verde.**

 **“Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi. Laméntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza. Sono scomparse offerta e libagione dalla casa del Signore; fanno lutto i sacerdoti, ministri del Signore. Devastata è la campagna, è in lutto la terra, perché il grano è devastato, è venuto a mancare il vino nuovo, è esaurito l’olio (Gl 1,2-10). È la devastazione.**

**Se lo Spirito Santo non interviene con la sua potente azione, i discepoli di Gesù non lasceranno nessun filo di verità che riguarda Cristo Gesù. “Quello che hanno lasciato i ministri della Parola lo hanno divorato i Dottori. Quello che hanno lasciato i Dottori lo hanno divorato i Maestri. Quello che hanno lasciato i Maestri lo hanno divorato quanti in qualche modo partecipano del ministero dell’insegnamento”. Se i discepoli non si liberano da questa universale idolatra riguardante la persona di Cristo Gesù, mai potranno aiutare il mondo a liberarsi dalla sua universale idolatria. Solo chi è di fede purissima potrà aiutare a divenire di fede purissima. Chi è di fede impura e malata, mai potrà aiutare perché l’altro entri nella fede più pura e più sana. Anche questa è legge universale.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 14,21-26**

**Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l’Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.**

**Urge che ci convinciamo: il male cristiano oggi è l’idolatria che avvolge la persona di Cristo Gesù. Avvolgendo la persona di Cristo Gesù avvolge anche la Persona del Padre e dello Spirito Santo. Avvolge la Chiesa e tutto il suo mistero di essere sacramento di Cristo per portare la vera luce sulla terra. Divenendo la Chiesa, come Aronne, costruttrice dell’idolo che riguarda Cristo Gesù, non solo immerge se stessa nella grande idolatria, ma condanna il mondo intero ad rimanere nella sua idolatria di immoralità e di morte. Ecco allora la missione dello Spirito Santo: creare oggi discepoli di Gesù dalla fede purissima per portare la vera fede in Cristo nello splendore della verità. La Madre di Dio ci liberi da ogni idolatria.**